

I setti segreti dell'UDC

(strettamente confidenziale)

Discorso Albisgüetli 2000

**Una determinazione della posizione politica in occasione del 12° congresso
Albisgüetli dell'Unione Democratica di Centro del Cantone Zurigo**

del consigliere nazionale Christoph Blocher, Presidente dell'UDC del Cantone Zurigo

Venerdì, 21 gennaio 2000, nello Schützenhaus Albisgüetli, Zurigo

Indice

I. Introduzione: "L'UDC è condannata al declino"	2
II. Il primo segreto dell UDC: Il congresso Albisgüetli	3
III. Il secondo segreto dell UDC: Soddisfare l'incarico invece di curare il prestigio	5
IV. Il terzo segreto dell UDC: Occupare argomenti e non i posticini	8
V. Il quartosegredo dell UDC: Il partito inteso come movimento	9
VI. Il quinto segreto dell UDC: Autoresponsabilità invece dello stato delle ridistribuzioni	10
VII. Il sesto segreto dell UDC: Comprendere il caso speciale Svizzera	11
VIII. Il settimo segreto dell UDC: Il pensiero impensabile	16
IX. Benvenuto ai partecipanti del congresso Albisgüetli 2000	17
X. Epilogo	18

I. Introduzione: "L'UDC è condannata al declino"

Signor Presidente del Consiglio Nazionale

Signor Presidente Federale

Cari membri, amici e compagni dell'Unione Democratica di Centro del Cantone Zurigo

Signore e signori

"L'UDC è condannata al declino". Lo predicava ben 20 anni orsono l'ex presidente del PS Helmut Hubacher. I voti raccolti dall'UDC sarebbero talmente scarsi, da imporne l'esclusione dal consiglio federale.

Oggi si sa: La previsione di questo profeta rosso era sbagliata - come quelle di tutti gli altri profeti rossi! Nel 1999, il PS, assieme ai suoi nuovi amici del PDR e del PPD, ha dovuto farsi venire in mente all'incirca 300 diversi pretesti per negare all'UDC, quale secondo partito del paese, un secondo posto al consiglio federale.

Effettivamente stasera avrei voluto presentarvi i molti libri, 1 scritti da numerosi rappresentanti dei media e da scienziati, ma soprattutto anche dai nostri avversari, che trattano le cause del successo dell'UDC - proprio come nel club letterario della televisione svizzera. Ma il servizio della sala Albisgüetli mi ha pregato di non farlo, altrimenti il podio sarebbe crollato!

Purtroppo, nella maggior parte di questi scritti e libri non c'è tanto di utilizzabile, vi si trovano invece molti articoli insensati, contraddittori e astiosi sull'UDC e sul suo successo. Praticamente nessuno ha scoperto i veri e propri segreti del successo dell'UDC. Così, dopo oltre 20 anni di successo, è arrivato il momento di svelare qualcosa sui segreti dell'UDC. Naturalmente non lo facciamo per chiunque, ma solo qui nella stretta cerchia dei 1'344 amici del partito e simpatizzanti nella sala Albisgüetli, come in famiglia. Prego insistentemente i rappresentanti della stampa indigena ed estera, delle diverse stazioni radio e televisive, di divulgare con discrezione i segreti raccolti in questa sala. Prego di non farlo anche alle migliaia di spettatori dell'Internet, che ascoltano dal vivo questa manifestazione. Per permettere di mantenere effettivamente il segreto sui seguenti sette segreti dell'UDC, ho - nella Berna federale ho fatto l'esperienza, che nessun messaggio viene divulgato tanto rapidamente quanto quelli provvisti dell'annotazione "strettamente confidenziale" - classificato anche la forma scritta di questo discorso come "strettamente confidenziale".

1 Frischknecht, Jürg / Haldimann, Ueli / Niggli, Peter: Die unheimlichen Patrioten, Ergänzungsband 1979-84, politische Reaktion in der Schweiz, ein aktuelles Handbuch, Zürich 1984. Schilling, Christoph: Blocher: Aufstieg und Mission eines Schweizer Politikers und Unternehmers, Zürich 1994. Hartmann, Hans: Zivilgesellschaft von rechts, die unheimliche Erfolgsstory der Zürcher SVP, Zürich 1995. Mettler, Wolf: "Liebi Fraue und Manne...", Christoph Blocher - ein Lebensbild, 2a edizione, Schaffhausen 1995. Niggli, Peter / Frischknecht, Jürg: Rechte Seilschaften, wie die "unheimlichen Patrioten" den Zusammenbruch des Kommunismus meisterten, Zürich 1998.

I. Il primo segreto dell'UDC: Il congresso Albisgüetli

Qual è però il nostro primo segreto? Signore e signori, vi ci trovate proprio nel mezzo. È l'Albisgüetli. È il congresso Albisgüetli.

Alle soglie dell'anno 2000 abbiamo celebrato una buona dozzina di queste feste del partito. 1'344 persone affluiscono anch'oggi nuovamente in questa sala; costringendoci a comunicare, già a novembre, di aver esaurito i posti. Da alcuni interessati all'Albisgüetli, che si sono annunciati troppo tardi e che hanno ricevuto una risposta negativa, ho ricevuto lettere di stizza, con cui mi si diceva di avergli rovinato completamente San Nicolao, Natale e Millennio. Vedete, per molti coetanei il congresso Albisgüetli è divenuto quasi una premessa per il loro equilibrio spirituale.

Qual è stato il vero scopo per il quale abbiamo creato il congresso Albisgüetli? L'abbiamo fatto, perché i politici hanno predicato per anni che non era più possibile tenere discorsi politici. Non verrebbe nessuno, la gente non si interesserebbe più ai discorsi politici. Tuttalpiù si potrebbero organizzare tavole rotonde, nelle quali l'incompetenza si distribuirebbe almeno su diverse teste! Forse - così pensammo - il problema sarebbe da ricercarsi meno nella gente che nell'oratore. Si trattava quindi di appurare dapprima e con esattezza, in cosa consisterebbe effettivamente un buon discorso.

Si trattava di posizionare nuovamente il discorso politico al centro dell'interesse. Discorsi con un contenuto, discorsi programmatici. Il congresso Albisgüetli si svolge allo stesso modo da 12 anni: all'inizio, il Presidente fa il punto sulla posizione raggiunta all'inizio dell'anno. È un discorso che per natura deve essere partitico, deve prendere partito per la nostra buona causa.

Dopo il discorso politico, la parte politica del congresso Albisgüetli termina con l'allocuzione della Presidentessa o del Presidente federale - qualora questo non resti assente perché offeso o condiscendente.

Ringrazio il Presidente federale Ogi, di non essere rimasto assente, offeso o condiscendente, ma di aver accolto il nostro invito. Perché nell'Albisgüetli l'ultima parola spetta al rappresentante del Governo del Paese; nell'Albisgüetli non viene contraddetto, ma viene ascoltato con la stessa attenzione dedicata all'oratore precedente. In questo paese non conosco nessun altro partito, che curi una cultura politica tanto elevata ed esigente.

Volete sapere in cosa consiste un buon discorso? Dapprima: L'oratore deve avere qualcosa da dire e nel farlo deve impegnarsi con anima e corpo. Per fare un buon discorso ci si muove sulla lama di un rasoio. L'oratore deve rivelare una parte di sé stesso. Un tale discorso comporta sempre un rischio, perché fissa la posizione dell'oratore - esponendolo così naturalmente alle critiche. L'arte di un buon discorso è quella di non strapazzare l'ascoltatore superandone il livello di comprensione, e assolutamente di non scendere sotto il suo livello, perché le conoscenze e la comprensione politica proprio presso il cosiddetto "popolino" è molto più profonda di ciò che credono molti altezzosi intellettuali.

Come i precedenti discorsi tenuti nell'Albisgüetli, anche l'ultimo è stato approfonditamente analizzato. Il consigliere cantonale liberale Andreas Iten recentemente ha scritto un libro dal titolo "Blochers Populismus und Widerspruch, über den Wahrheitsgehalt der Albisgüetlirede 99".² Purtroppo, Iten ha pubblicato questo libro senza stamparvi il discorso dell'Albisgüetli, il lettore legge così costantemente critiche su qualcosa che non conosce. Probabilmente sarebbe risultato troppo pericoloso per il critico, stampare anche il discorso. Ho esaminato il suo libro, perché volevo imparare qualcosa. Mi incuriosiva sapere, cosa l'ex docente di seminario avesse da ribadire sul mio discorso. L'ho letto fino in fondo, anche se confesso di essermi ripetutamente addormentato durante la lettura. Inoltre ho naturalmente invitato il signor Iten al congresso Albisgüetli di quest'anno, raccogliendo un rifiuto: infine, è molto più facile descrivere, con pregiudizi, ciò che non si conosce.

² Iten, Andreas: Blochers Populismus und Widerspruch, über den Wahrheitsgehalt der Albisgüetlirede 99, hrsg. von der Schweizerischen Arbeitsgesellschaft für Demokratie, Zürich 1999.

Nell'introduzione l'autore scrive di non aver potuto permettere che "molti lettori fossero esposti senza una critica a questo discorso". Ebbene, quale ex docente il signor ex consigliere cantonale ha somministrato ore di ripetizione spirituali alle persone non indipendenti, completamente indifese esposte alle mie parole, come lo faceva una volta con i suoi studenti. Iten arriva alla travolgente conclusione, che si tratta di "un discorso di cattivo stile", che per lunghi tratti si leggerebbe come una satira. Il signor docente mette inoltre in guardia: "La satira è aggressiva e si serve di caratteristiche sociali, immaginarie ed estetiche." 3 Ora sapete anche voi definitivamente, e con parole cristalline dette da un esperto, quale sia lo scopo del discorso dell'Albisgüetli!

Tutto ciò non cambia niente al fatto, che questa manifestazione sia e resti il nostro primo segreto del successo. Il coraggio di prendere posizione, il coraggio di esporsi alle dispute, il coraggio di prendere partito. Da questa casa, da questa sala dell'Albisgüetli, sono affluiti importanti impulsi al nostro paese!

3 Loc.cit., pag. 13.

II. Il secondo segreto dell'UDC: Soddisfare l'incarico invece che curare il prestigio

Il secondo segreto del successo dell'UDC zurighese è da ricercarsi nel fatto che da molti anni, con grande serietà, posizioniamo al centro il nostro incarico e combattiamo con ogni mezzo le ponderazioni rivolte al prestigio.

Non che però ora crediate, signore e signori, che il fatto di aspirare al prestigio e di darsi delle arie non esista nel nostro partito. Ma nell'UDC zurighese sussiste la continua pressione, di porre al centro l'incarico dell'elettore - e solo questo. Vogliamo sopprimere rigorosamente il prestigio - quello spesso nascosto, spesso raffinatamente motivato con il benessere comune e perseguito con metodi subdoli. Nel far questo non si devono nemmeno evitare dispute personali all'interno del partito.

"Incarico invece di prestigio" significa: Realizzare le promesse elettorali, anche se è faticoso. A tale riguardo, si deve richiamare al dovere i consiglieri comunali, cantonali, governativi, cantonali e federali. Una cosa si deve sapere al riguardo: Le persone, che si impongono realizzando i loro propositi, non sono molto amate. Di regola vengono contestate, nel migliore dei casi rispettate. Quando qualcuno ha solo amici, sussiste il sospetto che dia più valore al prestigio che a soddisfare il proprio incarico.

Anche alla base della decisione del parlamento, di negare al partito composto dal maggior numero di elettori, il secondo seggio al Consiglio Federale, si situa un incarico. La decisione ha effetti chiarificatori per il futuro. PPD e PDR hanno dichiarato apertamente, di dare maggiore importanza alla politica del PS rispetto alla politica popolare dell'UDC. Ciò è quanto molte cittadine e cittadini si immaginavano da tempo, e che adesso, in occasione delle votazioni dei consiglieri federali, è divenuto evidente a chiunque. In seguito a questa decisione, l'UDC - almeno per quanto concerne la politica federale - è costretta maggiormente all'opposizione - l'incarico ricevuto lo impone: quando, nonostante il forte numero di elettori, ci viene concesso ugualmente un solo seggio nel consiglio federale, lo si vuole per metà nell'opposizione. Signore e signori, questo per l'UDC è un impegno.

Per poter soddisfare l'incarico di una parte, serve sia una solida guida che una solida base. L'UDC dispone di entrambe!

Più l'UDC zurighese è divenuta forte e credibile, più violenti - ma anche più primitivi e perplessi - divengono gli attacchi dei nostri avversari. Mentre nel caso dell'UDC zurighese gli attacchi sono pervenuti non solo dagli avversari politici, ma anche da una schiera di giornalisti, che ci combattono, insultano e denigrano aspramente. Ecco come intitolava il "Tages Anzeiger" poco prima delle elezioni: "Chi vota per l'UDC, danneggia la Patria!"⁴ Però non è servito a niente. Anche perché è difficile credere a chi, stanco della Patria, la riscopre d'un tratto poche settimane prima delle elezioni.

È logico che questi attacchi siano diretti soprattutto contro il presidente dell'UDC zurighese: Il partito dev'essere decapitato, perché senza testa non vive nemmeno un partito. Ciononostante oggi mi trovo davanti a voi - sono vivo e vegeto! Perché? Perché restiamo fedeli al motto:

"L'uno domanda: Cosa viene dopo?
L'altro chiede solo: Va bene?
È così che l'uomo libero
si differenzia dal servo!"⁵

Gli altri partiti possono anche essere diretti dai servi, dipendenti da ogni tipo di media, commentatori e similari. Fategli chiedere: "Cosa viene dopo? Cosa scriverà la stampa su di noi? Cosa dirà questo, cosa dirà quest'altro?" L'UDC chiede: "Va bene?"

⁴ "Tages Anzeiger" del 16.10.1999.

⁵ Theodor Storm - quartina del luglio 1858, in: Werke, hrsg. von Th. Hertel, Bd. 1, Leipzig/Wien 1919, pag. 92.

Cosa sarebbe però una guida del partito perseverante senza una base perseverante? Anche questa appartiene ad uno dei segreti dell'UDC. I nostri membri ed elettori hanno raccolto talmente tante esperienze di combattimento in seguito ai pluriennali attacchi, da poter dire di essere l'unico partito a poter osare attacchi tematici.

Sconfitte e ingiurie vengono sopportate anche dalla base, perché ha riconosciuto il motivo dei nostri avversari: Vogliono metterci a tacere, vogliono indebolire la nostra buona politica, vogliono danneggiare l'UDC, allo scopo di far prevalere il socialismo!

Se con questa prevalente politica rivolta soprattutto contro la Svizzera fossimo ancora stimati dai nostri avversari, ciò dovrebbe fortemente inquietarci.

Se i socialisti mi offrirono - proprio come avviene attualmente nei confronti del PDR e del PPD - una "coalizione della ragione", allora dubiterei notevolmente della mia propria ragionevolezza.

I nostri provvedimenti contro tutte queste ingiurie sono semplici: Non cedere, continuare, proseguire senza sosta il nostro lavoro politico per il bene della nostra nazione e del nostro popolo, lottare per la libertà e contro il socialismo.

Signore e signori, è l'incarico e non il prestigio a fare la credibilità del nostro partito. Ma anche questo può essere messo in gioco facilmente. I rappresentanti del proprio partito devono sapere che è più facile promettere qualcosa prima delle elezioni, di quanto lo sia realizzarlo dopo le elezioni. È più semplice promettere agli elettori, di abbassare le tasse, di quanto lo sia di farlo poi effettivamente.

Promettere agli elettori prima delle votazioni il proprio impegno a favore del loro benessere, è più comodo, di quanto lo sia dover impegnare dopo la propria testa. Appena votati, sono in troppi a credere che ci si possa adagiare su un'assenza di concetti e di coerenza. In dialetto si dice: "Non appena il culo si siede su un'altra sedia, cambiano anche le idee nella testa." Oppure cosa disse una donna prima delle elezioni al politico che, nel tram, le offriva il suo posto? "Sì, è così che fanno i politici: Prima delle elezioni ci cedono il posto, e dopo ci mettono a posto!"

Il pericolo è enorme, che i rappresentanti del popolo - appena votati - inizino a sollevarsi al disopra il popolo. Proprio nell'attuale situazione di successo, per il nostro partito è importantissimo, poter resistere a tutte queste tentazioni. Siamo i rappresentanti del popolo - siamo i servitori della causa. Non dobbiamo curare la nostra immagine, ma adempiere al nostro compito.

Non dobbiamo però illuderci troppo sulla nostra credibilità, perché la non credibilità dei nostri avversari ci sta aiutando enormemente. Cosa ne dite per esempio di un rappresentante del popolo PPD zurighese che, dopo le elezioni del consiglio nazionale, pubblicamente si lamenta che potrebbe anche capire che l'UDC prima delle elezioni avrebbe promesso di far abbassare le tasse. Che però dopo le elezioni vorrebbe anche realizzare questa promessa, sarebbe estremamente insolito e supererebbe la sua comprensione! 6

E cosa si cela dietro il comportamento di quel redattore del "Tages-Anzeigers", che sorpreso scriveva, evidentemente l'UDC crederebbe addirittura a ciò che ha promesso agli elettori nelle inserzioni? 7 Evidentemente oggi è divenuto normale, non credere nemmeno alla propria pubblicità!

La più grande spaccata di non credibilità la fanno attualmente i socialdemocratici: Il socialismo tanto acclamato dai nostri critici, nel 1989 ha vissuto il suo completo crollo economico, politico e morale. Oggi i socialisti falliti vogliono sviare da questo stato di fatto, chiamandoci fascisti. Hanno i socialdemocratici forse dimenticato che la Svizzera dal 1933 al 1945 ha difeso la propria sovranità, neutralità, diretta democrazia e federalismo contro l'ondata marrone? L'UDC di allora si trovava in prima linea e lotta ancor oggi per questo come non lo fa nessun altro partito. Proprio la sinistra, che oggi disprezza questi valori, rinfaccia all'UDC di propagare idee estremistiche. I nostri avversari vogliono allontanare il pensiero dal fatto che tra i massacratori marroni e i rossi di questo secolo non esiste la minima differenza. Quei socialisti che oggi distribuiscono con tanta facilità i loro rimproveri di

6 Protocollo del Consiglio del Cantone Zurigo del 28 giugno 1999, pag. 341 (Votum Markus J. Werner).

7 "Tages Anzeiger" del 26 ottobre 1999

fascismo, dovrebbero in verità essere consapevoli che, con la loro adorazione di uno stato universale, con la loro continua accentuazione del collettivo e l'inosservanza della libertà del singolo, sono molto più vicini di noi alla concezione del fascismo. Non per niente le orde marroni si facevano chiamare "Nazionalsocialisti". Nel 1943 i socialdemocratici svizzeri scrivevano ancora nel loro organo di pubblicazione ufficiale "Berner Tagwacht" sul duce Mussolini: "Qualunque sia l'ultima fine, a lui spetta un posto nella storia mondiale, e l'ultima sentenza gli attribuirà onestà personale, efficienza e eminenti capacità. Un genio politico dalla grande forza dinamica." 8 Il premio Nobel Friedrich August von Hayek ha constatato a ragione: "Sul punto, che lo Stato dovrebbe assegnare ad ogni singolo individuo, il posto che gli spetta nella società, non esistevano differenze d'opinione tra i socialisti ed i nazionalsocialisti". 9

No, anche la non credibilità della sinistra - con le sue accuse di estremismo - è stata facilmente capita dagli svizzeri, ed alle elezioni hanno tirato le rispettive somme.

8 "Berner Tagwacht", organo di pubblicazione ufficiale del partito socialdemocratico della Svizzera, 26 luglio 1943, 51. Jg., n° 171, pag. 2.

9 Hayek, Friedrich August von: Der Weg zur Knechtschaft, 2a edizione, München 1971, pag. 153.

IV. Il terzo segreto dell'UDC: Occupare argomenti e non posticini

In questi ultimi anni, quasi nessun altro partito ha speso tanto tempo, lavoro e forze per l'elaborazione approfondita del proprio programma e dei loro argomenti, come lo ha fatto l'UDC.

Quindi, consapevoli che l'inquietante aumento della quota di Stato mette in pericolo un importante segreto del successo della Svizzera, in questa sala anni fa abbiamo proclamato la lotta contro tale nefasto sviluppo. Il programma si chiama: Riduzione delle imposte, tasse e diritti. Da allora con questo argomento abbiamo condotto una vera campagna - non senza successo, come lo dimostrano l'abolizione delle tasse ereditarie e di donazione zurighesi e le prossime discussioni sul tasso fiscale del Cantone Zurigo. È però un proposito pluriennale, la cui attuazione - anche nella Federazione - richiede sforzi enormi, soprattutto dai parlamentari.

Lo stesso va detto per lo Stop all'abuso del diritto d'asilo. Quante volte abbiamo dovuto subire insulti, quante volte siamo stati spinti nell'angolo dell'estrema destra proprio per questo.

Grazie all'UDC, l'importanza della sovranità e neutralità svizzera è nuovamente stata capita dalla coscienza pubblica.

Non per ultimo grazie all'UDC zurighese, alla Svizzera è stato risparmiato il contratto di colonizzazione CCE e anche l'appartenenza al grande Stato centralistico dell'Unione Europea.

Sono tutte queste cose molto più importanti di quelle che mirano ad occupare posizioni e autorità nei posticini politici e nell'amministrazione. Le occupazioni di cariche non possono che servire ad un solo scopo: A fornire gli argomenti essenziali ed a realizzare i programmi, precedentemente elaborati. Se non lo si fa, si può tranquillamente rinunciare ad occupare una qualsiasi di queste cariche.

Non si può però nemmeno negare che, il lavoro partitico, basato su argomenti, non viene preso con la stessa serietà ed allo stesso modo in tutti i cantoni. Purtroppo esistono partiti UDC cantonali che, negli ultimi decenni, non hanno praticamente più condotto campagne contenutistiche, che non hanno né occupato un argomento né ne hanno apportato alcuno. La gestione dell'UDC diviene diligente e creativa in quei cantoni solo quando si tratta di occupare una carica ben remunerata oppure di conquistare un lauto vantaggio personale. Chi fiuta la chance di ottenere un tale posto, si fa subito amare dai media e dagli altri partiti, distanziandosi dal programma UDC e dal corso del partito. Per fortuna, i risultati elettorali in questi cantoni hanno disincantato. Gli elettori, a ragione, non hanno premiato questo comportamento egoistico e indegno. È necessario restare attenti, ammonire sempre le persone, inclini a queste tentazioni, nelle proprie righe, per impedire che il partito argomentistico di successo ridivenga un partito di impiegucci senza successo.

V. Il quarto segreto dell'UDC: Il partito inteso come movimento

Un ulteriore segreto del successo dell'UDC è quello di essere di più di un semplice partito. L'UDC è un movimento! Quando espressi per la prima volta questo fatto, i giornalisti mi si sono letteralmente saltati addosso. Ciò ricorderebbe fatalmente il movimento del 68 e il movimento giovanile degli anni ottanta. I critici hanno certamente ragione quando dicono che non ogni movimento è a priori un buon movimento - perché si può muovere anche nella direzione sbagliata. Ciò è stato il caso sia per il movimento dei 68ini che per il movimento giovanile degli anni ottanta. Entrambi volevano un maggiore socialismo, intendevano il mondo come caos, volevano abbattere l'economia di mercato, statalizzare la proprietà e professavano il comunismo di Mao Tse-tung o l'anarchia come loro ideale. Non è stato per il fatto che tutte queste tendenze si erano trasformate in movimenti, che li abbiamo dovuti combattere, ma perché si muovevano in una direzione totalmente sbagliata.

Secondo il dizionario un movimento politico è una "corrente politica ai cui appartenenti si riconoscono importanti comuni basi ideologiche e un comune programma d'azione".¹⁰ È esattamente il caso dell'UDC, perché i loro membri seguono comuni basi ideologiche e nel frattempo siamo divenuti comunque importanti. I membri del nostro partito si contraddistinguono per un impegno superiore alla media; un'appartenenza all'UDC non è comparabile con l'appartenenza ad un circolo di golf o ad un club di filatelici. Moltissimi si impegnano attivamente e gratuitamente per il lavoro del partito a tutti i livelli, arrivando addirittura a pagare per il loro impegno gratuito anche i contributi al partito. Un partito che non è più un movimento, che si accontenta di distribuire tra di esso le cariche più lucrative, si irrigidisce. L'UDC intesa come movimento possiede la forza necessaria per prorompere nella direzione giusta e per frenare le correnti politiche sbagliate. Sotto questo punto di vista un movimento giusto è anche sempre un partito frenante.

Evidentemente agli altri partiti piace scivolare sempre più in basso giù per un piano sbilenco, gridando gioiosi di non essere dei frenatori. Si rallegrano nell'aumentare sempre di più le imposte e la quota dello Stato, di limitare la libertà dei cittadini, di non rispettare la Svizzera ed i suoi valori. Il segreto dell'UDC consiste invece nel fatto di trovare la forza di fermare gli infausti movimenti tendenti a ridurre la libertà e il benessere del cittadino. È per questo divenuta pressoché il motore nel paesaggio politico della Svizzera. Negli ultimi anni, l'UDC ha continuato a sviluppare costantemente forti idee, ad elaborare iniziative e avance. Noi presentiamo le soluzioni nel settore del diritto d'asilo, diciamo dove le riserve d'oro quale patrimonio popolare devono andare, indichiamo la via dell'AVS, ci accorgiamo che l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo corrisponde ad un'esigenza dei tempi. E quali risposte danno tutti gli altri partiti a queste proposte? No, no, no! Si sono irrigiditi sul no e possono aggrapparsi oramai solamente alle loro prebende.

¹⁰ Meyers Grosses Taschenlexikon in 24 Bänden, Bd. 3 (1987), S. 211.

VI. Il quinto segreto dell'UDC: Autoresponsabilità invece dello Stato delle ridistribuzioni

Oggi è in pericolo addirittura la libertà quale principio fondamentale della nostra società. Nel difendere la libertà dobbiamo assolutamente essere inflessibili, intolleranti e quando necessario chiassosi, sconvenienti e duri. Le questioni dello stile accurato e del buon gusto non sono di primaria importanza.

Non dobbiamo procurare nuovi compiti allo Stato, ma dobbiamo sottrargliene alcuni. Ciò che i privati sanno fare altrettanto bene e meglio dello Stato, devono farlo i privati. Il lavoro svolto oggi per i cosiddetti asilanti porta alla rovina. A tale riguardo l'intellettuale liberale Wilhelm Röpke - scacciato nel 1933 dai nazisti dalla cattedra di professore in economia e più tardi docente a Ginevra - ha detto chiaramente: "Ogni paese deve poter avere il diritto di proteggere la tradizione spirituale e politica del proprio paese da un afflusso di immigranti, tradizione che può essere messa in pericolo dall'incapacità di assimilarsi o dalla sola massa." 11

Anche lo stato delle nostre finanze federali e del nostro ente sociale è desolato. È divenuta praticamente una regolarità economica, che la sinistra saccheggia ogni cassa che le capita tra le mani. La maggioranza borghese è restata a guardare per anni questa pratica, sgomenta e senza reagire. Le opere sociali sono quasi completamente in mano ai socialisti. Oggi constatiamo, che nel prossimo futuro le opere sociali tracolleranno, se non daremo un deciso controsterzo. Che oggi le opere sociali si trovano sull'orlo della rovina, è da attribuire in uguale misura, sia alle attività socialiste che alla borghesia che paziente resta a guardare. Per l'UDC, la protezione della nostra AVS e di una vecchiaia dignitosa per quella generazione, che ha creato il nostro benessere, è un proposito troppo importante, da poterlo esporre ad un ulteriore saccheggio. Già quest'anno dovremo dedicarci intensamente a livello federale al risanamento delle nostre opere sociali.

Se l'UDC viene definita un bastione contro il socialismo, allora è proprio ciò che ci vuole nei nostri tempi! È nostro compito impegnarci inesorabilmente a favore dell'autoresponsabilità e contro l'assistenzialismo dello Stato. Per questo dobbiamo lottare duramente, contro i socialisti dei partiti socialisti, ed ancora di più contro i socialisti dei partiti borghesi.

11 Röpke, Wilhelm: Internationale Ordnung - heute, 3a ediz., Bern / Stuttgart 1979, pag. 199.

VII. Il sesto segreto dell'UDC: Saper capire il caso speciale Svizzera

Signore e signori, arriviamo adesso al sesto e centrale segreto dell'UDC. Questo consiste nel fatto che l'UDC capisce - oppure, detto più modestamente, intuisce - la ricetta del successo, la forza del caso speciale Svizzera. Anche il successo della Svizzera è un segreto!

L'indole di un segreto consiste nel fatto di essere composto da una miscela di conoscenze, intuizioni e di non sapere. Una grande importanza si racchiude nelle parole del nostro inno nazionale: "Perché l'anima pia intuisce...". L'UDC ha non di rado osato fidarsi delle intuizioni. Con ciò siamo risultati superiori a tutti coloro che non hanno nemmeno più la capacità di intuire e che per questo, hanno esaurito le loro idee!

Quali sono i segreti che hanno reso tanto forte la Svizzera? Perché il piccolo Stato Svizzera - questo piccolo Stato - continua a trovarsi meglio della maggior parte degli altri Stati? Spesso ho discusso questa questione assieme a politici, industriali, economisti e politologi stranieri. Nell'indagare, in ogni discussione, durante ogni osservazione critica, la conclusione è sempre la stessa: La Svizzera è un caso speciale. La Svizzera è invidiata per esso. In cosa consiste questo caso speciale?

Il caso speciale Svizzera, il segreto della Svizzera, si basa sui seguenti pilastri:

- la sovranità del popolo,
- la democrazia diretta e quindi l'influenza esercitata da un popolo sovrano, ciò che permette di limitare centralizzazioni di potere,
- il federalismo con la sua concorrenza tra cantoni e comuni,
- la continua neutralità armata e quindi l'ostacolo contro le voglie di grandi potenze della "classe politique", ciò che conduce alla sicurezza del paese,
- l'apertura cosmopolita intesa come stima e amicizia con tutti gli Stati del mondo,
- la resistenza contro l'integrazione in grandi Stati internazionali.

Il successo si basa però anche su uno Stato snello,

- una costituzione liberale,
- un potere limitato del governo e del parlamento,
- l'accentuazione dell'autoresponsabilità e della libertà del cittadino.

Tutte le classifiche internazionali concernenti il benessere, la forza economica, i diritti di libertà personali e politici, iniziando dallo standard di vita di ogni singolo individuo fino alla qualità della vita in generale, danno al nostro paese - grazie ai particolari pilastri dello Stato - un posto al vertice. 12

Da studi recentissimi risulta in maniera impressionante, quanto i diritti popolari contribuiscano alla prosperità economica. I Comuni ed i Cantoni con democrazia diretta nelle questioni finanziarie presentano spese pubbliche minori, un indebitamento dello Stato minore ed un'amministrazione più efficiente. 13 Tanto va detto soprattutto a quei manager di grandi imprese, che oggi credono di poter raggiungere più rapidamente i loro obiettivi mediante una riduzione della democrazia diretta.

12 Economic Freedom of the World, 2000 Annual Report e 1999 World Development Indicators, Fraser Institute Vancouver, Washington, DC, The World Bank, 1999. International Institute for Management Development (IMD), World Competitiveness Report, 1990 and 1997. Price Waterhouse series, Doing Business in ..., publication series.

13 Frey, Bruno S.: Ein neuer Föderalismus für Europa, die Idee des FOCJ, Tübingen 1997. Frey, Bruno S./ Kucher, Marcel/Stutzer, Alois: Outcome, Process and Power in Direct Democracy, Novembre 1999, vedi www.unizh.ch/iew/wp/iewp025pdf. Kirchgässer, Gebhard / Feld, Lars P. / Savioz, Marcel R.: Die direkte Demokratie. Modern, erfolgreich, entwicklungs- und exportfähig, Basel 1999, cfr. anche "Neue Zürcher Zeitung" del 21 gennaio 2000, pag. 15.

Signore e signori, i fattori del successo della Svizzera erigono tutti delle barriere contro l'onnipotenza dello Stato, contro una traboccante facilità nello spendere e nel creare leggi dei politici. Sono barriere erette per i politici, barriere per l'amministrazione. Per poter conservare la libertà degli svizzeri, occorre limitare il potere dei politici. Solo così il nostro paese può continuare ad avere successo, iniziativa ed a fornire prestazioni, che può fornire anche internazionalmente. Troppi politici ostacolano il successo dei cittadini. L'iniziativa e la prestazionalità del cittadino risultano indeboliti dall'eccessiva attività politica.

Signore e signori, è veramente molto tragico che questi segreti del successo della Svizzera non vengano riconosciuti proprio dalle persone che la guidano. Oggi fa parte delle buone maniere dichiarare superati i segreti del successo della Svizzera e di metterli in ridicolo. Vogliono abbattere i pilastri statali del nostro paese. La "classe politique" in questo paese negli ultimi anni ha inondato i propri cittadini con tonnellate di autocritica e di autoaccuse, un modo di fare che non si ritrova in nessun'altra parte del globo. Con questo modo di fare si vuole rendere insicuro il cittadino, per renderlo malleabile all'integrazione nelle le grandi organizzazioni internazionali e per poter limitare la sua libertà personale ed economica.

Di conseguenza queste cerchie dovrebbero distruggere anche i miti statali della Svizzera oppure - come dicono loro - li dovrebbero "elaborare criticamente". Senza fantasia e rinunciando ad ogni approfondimento, non hanno capito niente, su come per esempio nei racconti di Wilhelm Tell, del giuramento sul Rütli, nel Winkelried e in numerose altre leggende si cela molta più verità che nei cosiddetti servizi speciali dei giornali di ieri.

L'UDC zurighese non lega con questi distruttori puberali di miti, ma con Gottfried Keller, che scrisse sull'importanza delle leggende e delle favole:

"Sono accadute? Non è una domanda da farsi;
La perla di ogni favola è il suo senso intrinseco,
Esso contiene il giovane midollo della verità,
il nocciolo maturo di tutte le leggende popolari." 14

È difficile trovare un altro paese con un mito statale tanto fertile e profondo come quello della Svizzera. Il tiro alla mela di Tell testimonia il diritto alla resistenza contro la crudeltà arbitraria ed anche il diritto e la capacità di sbarazzarsi di un tiranno arrogante.

Dopo essersi liberati dal tiranno, sul Rütli si trattava di creare una comunità, di risolvere i problemi comuni con possibilmente poche strutture costrittive. La parola "Eidgenossenschaft" (= Confederazione) dice praticamente tutto sul segreto della Svizzera: con il loro giuramento sul Rütli i vecchi "Eidgenossen" hanno fondato nel 1291 una Confederazione. Hanno deciso a favore dell'autoresponsabilità e quindi negato ogni diritto allo Stato amministrativo centralistico e gerarchico degli Asburgo. Hanno voluto assicurare la loro unione liberale contro i nemici esterni ed interni - la parola "solidarietà" allora non aveva ancora un suono vuoto e privo di contenuto, perché si impegnavano per la libertà non solo assieme, ma anche personalmente con la loro vita, non con i soldi degli altri, ma con i propri.

I confederati non si reputavano essere perfetti, ma rafforzavano la loro unione con un giuramento solenne, quindi rivolgendosi a Dio. Da questa unione di "Talgenossenschaften", da questo No contro le pretese centralistiche di grandi Stati, da questo No contro il dominio straniero e la tirannia è nato e cresciuto il nostro paese. Solo su questa base sono stati resi possibili il federalismo, il liberalismo e la democrazia.

Signore e signori, appartiene ad uno dei segreti dell'UDC, l'aver capito tutto questo. Chi sa riconoscere questa forza e quindi il caso speciale Svizzera, si trova forzatamente in conflitto con il PS e con i suoi autonominati "partner di coalizione della ragione" PRD e PPD.

14 Gottfried Kellers Sonett "Die Tellenschüsse".

È evidente l'attacco alla neutralità armata perpetua. Un attacco d'indole piuttosto perfida. Proprio la neutralità che è stata decisiva per evitare alla Svizzera di essere coinvolta in guerre negli ultimi 200 anni, deve essere esclusa, per permettere alla Svizzera l'ingresso nell'UNO e nell'EU nonché per costringerla ad avvicinarsi a unioni militari oppure - come si dice meglio - a renderla cooperativa e compatibile.

Oggi è moderno definire la neutralità come obsoleta. Invece sembra sia moderno partecipare ad un numero possibilmente grande di conflitti internazionali e di mettersi nella luce dei riflettori di possibilmente tante conferenze internazionali. Ancora ci si attiene al guscio della parola neutralità, mischiandosi però in innumerevoli conflitti e dispute. Chiamando questo fare "avere responsabilità internazionale"!

Signore e signori: la neutralità è stata da sempre fastidiosa per i governi, perché la neutralità riduce lo spazio d'azione dei reggenti e li costringe a limitare le loro azioni all'interno del paese. La neutralità vieta ai governi, di partecipare alla politica delle grandi potenze. Ciò nel saggio riconoscimento, che prima o dopo si verrebbe forzatamente coinvolti in dispute internazionali. La neutralità impegna a "stare fermi", quando altri governi, altri politici si mettono in mostra davanti ai microfoni per incasellare il mondo secondo le proprie idee. Essa impegna la guida dell'esercito, a concentrarsi interamente sulla protezione del proprio paese. Non c'è spazio per la partecipazione a interessanti unioni militari. Ciò restringe il campo d'azione dei responsabili che vogliono abbattere questa restrizione. È bene ricordare, che la neutralità armata perpetua ha preservato la Svizzera per 200 anni dalla guerra, e non come un guscio vuoto di una parola, ma per contenuto. Alla domanda sull'utilità della neutralità, si può rispondere rapidamente in base a queste esperienze. L'armata svizzera è da secoli un'armata di resistenza, che la differenzia da tutte le altre armate del mondo ed è quindi un caso speciale. L'estero non la deve quindi riguardare. Chi lo fa rischia di abbandonare la neutralità e quindi il principio dell'armata di resistenza. Se si sacrifica la neutralità, i politici svizzeri ed i militari svizzeri avranno la possibilità di immischiarsi ovunque all'estero, rendendo però contemporaneamente meno sicura la Svizzera che perderebbe con questo una delle sue maggiori ricette del successo. Solo i pusillanimi credono che con ciò si possa acquisire il rispetto e la stima dell'estero, adattandosi continuamente agli altri e facendo le stesse cose che fanno gli altri.

La forza del nostro paese consiste nella sua particolarità. Siamo poco utili o non lo siamo affatto per il mondo, se ci limitiamo ad offrire le stesse cose degli altri Stati. Il "rincorrere", lo "scimmiettare" non sono segni di una Svizzera orgogliosa, ma delle voglie di grande potenza dei politici, dietro le quali si esprimono in fin dei conti sensi di inferiorità. No, la Svizzera può presentarsi con orgoglio e contribuire molto, se rimane sé stessa, se è veramente neutrale e se occupa così una posizione particolare. Ciò varrebbe molto di più che mandare - come fanno gli altri - alcuni soldati all'estero. Per questo l'UDC chiede un corpo d'aiuto per catastrofi operante dalla Svizzera neutrale, efficace, potente, superiore ad ogni sospetto di coinvolgimenti politici grazie alla neutralità della Svizzera. Assieme alla Croce Rossa potrebbe presentarsi come un aiuto internazionale unico nel suo genere.

Ciò però condiziona che il Consiglio federale non consideri la neutralità come un solo guscio di parola e che ad ogni conflitto mondiale prenda subito parte per l'una o per l'altra parte - anche in questo caso lo fa soprattutto per motivi d'immagine, e non per sostenere qualcuno. Se la neutralità fosse presa sul serio, nel periodo antistante la guerra del Cosovo il Consiglio non avrebbe dovuto negare la domanda di cinque paesi che chiedevano la prestazione di buoni servizi.

A screditare la Svizzera contribuisce oggi anche l'asserzione fatta dagli ufficiali di rango più alto, che la Svizzera non sarebbe più in grado di autodifendersi. Anche questa asserzione non è solo sbagliata, ma mina addirittura la volontà di difendersi del paese, corrisponde a voglie di grande potenza e indebolisce l'autonomia della Svizzera. Va messa alla pari delle asserzioni d'allora del Consiglio federale, che la Svizzera economicamente non sarebbe in grado di sopravvivere senza lo SEE. La reazione di numerosi cittadini a questa sciocca asserzione è: "Allora non abbiamo nemmeno bisogno di un'armata!"

Preoccupa moltissimo, che negli ultimi anni vengano minate sempre più non solo la neutralità del nostro paese, ma anche altri pilastri statali e segreti del successo del nostro paese, nonostante la nostra accanita resistenza. In questo modo la quota statale aumenta fatalmente - negli ultimi dieci anni più di quanto sia successo in tutti gli altri paesi limitrofi. La cosiddetta "Coalizione della ragione" composta dal PS, PRD e PPD a Berna ha condotto una vera e propria scorreria socialista contro la

proprietà del cittadino Svizzero. Sono così aumentati i carichi fiscali ed i debiti statali, la redistribuzione statale nella misura in cui si sono viceversa ridotti l'autoresponsabilità e la volontà di rischiare del singolo. Invece di prendere sul serio i fattori di successo della Svizzera, si preferisce seguire gli altri Stati e di ricopiare alla ceca anche i loro errori. Il nostro ministro delle finanze, il consigliere federale Villiger, si confronta per esempio continuamente con il cattivo esempio europeo ed è contento nel constatare che la Svizzera sta meglio della Germania. L'UDC non confronta la qualità della politica svizzera né con quella degli Stati peggiori né mediocri. Noi ci confrontiamo solo con i migliori Stati del mondo. Ci preoccupa sapere che la Svizzera, in seguito ad una politica sbagliata, soprattutto per quanto concerne la quota fiscale, abbia perso la posizione di punta che ancora aveva 20 anni fa e che abbia dovuto farsi superare dall'America e dal Giappone.

Signore e signori, l'UDC ha capito il caso speciale Svizzera. E non è disposta a sacrificare le ricette del successo della Svizzera. L'abolizione del caso speciale Svizzera significherebbe povertà per i cittadini e meno libertà! L'UDC deve contrapporsi alla crociata ipocrita contro i pilastri statali della Svizzera. Me nella politica ciò comporta conseguenze:

Considerando che nel caso di un'entrata nell'EU la Svizzera dovrebbe rinunciare a parti essenziali dei propri segreti del successo e delle sue forze - sia economiche che politiche - l'UDC deve contrapporsi senza mezzi termini all'ingresso nell'EU.

L'adesione della Svizzera all'UNO politica, come nuovamente propagato dal Consiglio federale nonostante la chiara decisione del popolo, è in contrasto con la neutralità e deve essere negata.

Le tasse, diritti e imposte devono essere ridotte e lo devono essere anche le spese dello Stato. Questo è certamente il proposito più difficile, perché dobbiamo imporlo anche contro la nostra propria gente sia al parlamento che nei governi, che non sono immuni allo spendere denaro e al piacere di nuove spese dello Stato. Dobbiamo inoltre ammonire al dovere anche i nostri consiglieri federali, affinché smettano di limitarsi ad amministrare i costi dello Stato sciupando il loro tempo a spiegarci, perché non sarebbe possibile ridurre le spese. Ai consiglieri federali chiediamo inoltre, di non farsi abbagliare dai propri funzionari, ma di affermarsi e di prendere finalmente sul serio la richiesta di abbassare le tasse. L'abbassamento della quota dello Stato è molto più importante per il benessere, l'assistenzialità ed i posti di lavoro di qualsiasi altra cosa che i politici credono di dover fare.

Una limitazione dei diritti del popolo non deve essere accettata. Con questo intendiamo anche che le iniziative popolari (richieste del popolo!) non devono ammuflire per anni nei cassetti dell'amministrazione.

Un fattore di successo ancora da realizzare e che, dalla fondazione dello Stato federale è già stato eseguito in tutti i cantoni con soddisfazione generale - l'elezione dei governi cantonali tramite il popolo - è la nomina popolare del Consiglio federale. Naturalmente anche questa richiesta incontrerà l'accanita resistenza dei consiglieri federali, nazionali e cantonali, perché i loro pacchettini si lasciano impacchettare molto meglio senza l'intrusione del popolo.

Signore e signori, le reazioni alla conferenza stampa dell'UDC a Berna, dove fu presentata l'iniziativa popolare per l'elezione popolare dei consiglieri federali, mostrano, quanto sia urgente questo progetto. Non avrei mai ritenuto possibile che, nella "classe politique" il disprezzo per il popolo, il disprezzo per la democrazia diretta abbia radici tanto profonde.

Un importante giornale scrive, l'elezione popolare avrebbe come effetto che, infine, nel Consiglio federale verrebbero nominate solo persone del formato di sacchi di patate. Naturalmente, il "popolo ignorante e ciuco" nominerebbe solamente "sacchi di patate", mentre il parlamento sceglierebbe solo i geni, i cervelloni ed i migliori per il Consiglio federale. Sì, cara signora consigliere del governo Fuhrer, signor consigliere del governo Huber, signor consigliere del governo Jeker, voi siete stati tutti eletti dal popolo, e con un grande numero di voti: Quindi vi do il mio cordiale benvenuto nella cerchia dei sacchi di patate. Se vedo, ciò che i consiglieri del governo eletti dal popolo hanno saputo raggiungere nei cantoni e se penso che in essi la quota dello Stato e delle tasse - soprattutto nei cantoni minori - è molto migliore rispetto a quella della confederazione, allora però mi chiedo, se non sarebbe meglio eleggere sacchi di patate nel Consiglio Federale. Questi costerebbero sicuramente meno!

Una grave minaccia è stata fatta dal presidente del PRD: Franz Steinegger ha affidato al "Blick" che, nel caso che i consiglieri federali dovessero essere eletti dal popolo, lui dimissionerebbe dal parlamento. 15 Abbiamo ponderato anche questo serio argomento e, dopo riflessioni non molto lunghe, abbiamo dato la preferenza ai diritti del popolo e non alla sensibilità personale del parlamentare Steinegger.

È interessante leggere nei media come, nel caso delle elezioni popolari, una grande importanza ricadrebbe su di loro. Da quando in poi i media combattono contro la loro propria importanza? I media hanno naturalmente capito da tanto che è molto più facile dirigere, influenzare e usare come marionette la "classe politique" invece del popolo. Nelle votazioni ed elezioni l'abbiamo capito da tanto. Anche se tutti i giornalisti si sono rovinati le dita nello scrivere, mentre i media, con grande coerenza, hanno escluso ogni altra opinione dalle loro cronache, il popolo votava ed eleggeva ugualmente così come voleva.

Molti si scandalizzano per il fatto che l'Unione Democratica di Centro venga identificata con la nostra Patria più di ogni altro partito. Il nostro segreto è che noi percorriamo la strada tra tradizione e innovazione, tra conservativo e moderno, con sicurezza e convinzione.

Così il segreto forse più importante dell'UDC è che il concetto della Patria non le sia estraneo. Non per niente la parola "Patria" è una delle più belle e profonde della nostra lingua. Con Patria noi non intendiamo solo un pezzetto di terra, ma anche una storia, che si è svolta su di essa, la collettività delle persone, che si conoscono, il sentirsi protetti nel paesaggio, paesi e città. Chi ce la sminuisce o ce la toglie, fa qualcosa di terribile, perché assassina una parte della nostra anima e avvelena l'aria spirituale che respiriamo. E chi si fa burla della nostra Patria, manifesta solamente la sua propria stupidità, perché si burla di sé stesso. 16

Signore e signori, il segreto del successo dell'UDC è nell'aver saputo non solo riconoscere il valore del piccolo Stato Svizzera, ma di appoggiarlo e di farsi forte per esso.

Il premio nobel Friedrich August von Hayek, al quale il mondo anglosassone deve essenzialmente la sua fiorente economia, scrive: "Ci guadagneremo tutti, se saremo in grado di costruire un mondo, che permette di respirare anche ai piccoli Stati." 17 E più tardi lo stesso Hayek constatava: "Oggi abbiamo ancora di più motivo di credere, che i piccoli paesi, in un tempo non troppo remoto, saranno le ultime oasi, nelle quali si potrà mantenere una società libera. Forse è già troppo tardi, fermare la fatale corsa dei grandi paesi verso una progressiva centralizzazione, che si trovano già sulla strada per creare quelle società di massa in cui, il dispotismo, sembra sia l'unica salvezza." 18 Se si vuole capire la natura della Svizzera, si deve capire la Svizzera anche come piccolo Stato: Viva al piccolo Stato e non alla genuflessione davanti al grande.

I veri fattori del successo del nostro paese vengono oramai difesi solo dall'UDC quale forza politica da prendere sul serio - e purtroppo nemmeno da tutta l'UDC. Voi, signore e signori, dovrete essere fieri di farlo in prima linea. Le strutture federaliste, la debole amministrazione centrale, la neutralità quale politica di pace fondamentale, la molteplicità e la reciproca concorrenza tra comuni e cantoni, una popolazione diligente ben istruita, una sana immunità contro la politica dall'alto, la parsimonia grazie ai diritti popolari di una democrazia diretta: sono tutti fattori di successo attualissimi, emersi da una lunga tradizione.

15 "Blick" del 10 gennaio 2000.

16 Cfr. Röpke, Wilhelm: *Torheiten der Zeit, Stellungnahmen zur Gegenwart*, Nürnberg 1966, pag. 48 seg.

17 Hayek, Friedrich August von: *Der Weg zur Knechtschaft*, 2a ediz., München 1971, pag. 290.

18 Hayek, Friedrich August von: *Individualismus und wirtschaftliche Ordnung*, 2a ediz., Salzburg 1976, pag. 43.

VIII. Il settimo segreto dell'UDC: I pensieri impensabili

L'ultimo segreto dell'UDC zurighese consiste nel fatto, che noi - proprio nell'"Albisgüetli" - abbiamo sviluppato sempre nuovi e inaspettati pensieri e impulsi. Non abbiamo avuto paura di pensare "l'impensabile", abbiamo fornito nuovi impulsi ed anche inneschi per la discussione politica. Perché la premessa per una democrazia funzionante è l'esistenza di alternative. L'inculcamento di opinioni unitarie e di presunte conseguenze inevitabili dall'alto - come per esempio si sta cercando di fare sempre più nella questione dell'EU - non è un processo democratico. Quando a Berna si sostiene che a lunga scadenza non esistano alternative all'ingresso nell'EU, minimo dà prova di principi profondamente non democratici. Noi conosciamo un'alternativa, cioè il piccolo Stato autonomo, che cura buoni rapporti con tutti i paesi di questo mondo.

Inoltre non è nemmeno democratico, se altri territori e popoli non permettono alternative all'EU. Forse alcuni di loro preferirebbero una posizione indipendente dalla centrale di Bruxelles, liberale e autoresponsabile. Forse alcuni territori europei eserciterebbero volentieri più diritti democratici invece che votare ogni paio d'anni alcuni deputati di un partito. Da quando in Svizzera il popolo può partecipare a livello federale su questioni materiali, ha effettuato più votazioni di quante siano state fatte da tutti gli altri Stati del mondo assieme. Un cittadino svizzero, in un anno, può esprimere la sua volontà politica più spesso di quanto lo farà per esempio un inglese in tutta la sua vita. La democrazia diretta realizza la libertà di ogni singolo e la sovranità nella maniera più diretta. Nessun altro strumento conduce ad una tale limitazione del potere e sfonda con tanta efficienza il dominio politico di pochi.

Ma perché noi svizzeri vogliamo tenere gelosamente, solo per noi, tutti questi vantaggi? Se accettiamo la concorrenza dei sistemi politici, dobbiamo effettivamente anche considerare, se non vogliamo dare la possibilità anche ad altre zone europee di aderire alla Confederazione Elvetica. Dal 1291, il nostro paese passo per passo si è sempre più ampliato. Che dal 1815 non si siano aggiunti altri territori, non vuole dire niente. La storia ha molta pazienza ed un lungo fiato. Perché non apriamo a regioni di idee liberali, con prestazionalità economica comparabile la possibilità di aderire alla Svizzera? Ovunque si parla dell'Europa delle regioni. Questa sarebbe proprio una simile regione! Perché il paese della libertà non deve protezione a tutti quei territori europei, che desiderano meno concentrazioni di potere centralistiche, meno oneri fiscali e più partecipazione politica? Lasciamo libera strada alla concorrenza dei sistemi in base alle leggi della democrazia e dell'economia di mercato! Se la Svizzera diviene più libera ed economicamente raggiunge maggior successo dell'EU di oggi, senza ombra di dubbio verremo presto inondati di richieste d'adesione!

IX. Benvenuto ai partecipanti del congresso Albisgüetli 2000

Ospite d'onore

Presidente federale Adolf Ogi, Presidente del dipartimento della difesa, protezione della popolazione e sport (DDPS)

Sommo Svizzero

Presidente del consiglio nazionale, consigliere federale Hanspeter Seiler, Ringgenberg (BE)

Consiglieri del governo zurighesi

Signora RR Rita Fuhrer, direttrice ente sociale e sicurezza
RR Dr. Christian Huber, direttore delle finanze del Cantone Zurigo
RR Dr. Rudolf Jeker, Direttore economia politica del Cantone Zurigo

Consiglieri cantonali

Hans Hofmann, Zurigo; This Jenny, Glarona; Rico Wenger, Sciaffusa

Consiglieri nazionali da altri cantoni

Elmar Bigger, San Gallo; Toni Brunner, San Gallo; Jean-Henri Dunant, Basilea Città; Jakob Freund, Appenzello Ausserrhoden; Ueli Giezendanner, Argovia; Hans-Ulrich Mathys, Argovia; Theo Pfister, San Gallo; Simon Schenk, Berna; Marcel Scherrer, Zugo; Dr. Ulrich Siegrist, Argovia; Hermann Weyeneth, Berna

I consiglieri nazionali UDC dal Cantone Zurigo

Max Binder, Toni Bortoluzzi, Hans Fehr, Walter Frey, Hans Kaufmann, Robert Keller, Ueli Maurer, Dr. Christoph Mörgeli, Dr. Ueli Schlüer, Bruno Zuppiger
ex presidente consiglio nazionale Rudolf Reichling
ex consigliere nazionale Werner Vetterli
ex consigliere nazionale Dr. Alfred Gilgen

Il vertice dell'UDC Svizzera

Consigliere nazionale Ueli Maurer, Presidente
Signora Cornelia Stamm, Vicepresidentessa e giudice supplente del Tribunale Federale
Jean-Blaise Defago, Segretario generale

La punta della frazione UDC

Consigliere nazionale Walter Frey, Presidente
Consigliere nazionale Hermann Weyeneth, Vicepresidente

Il presidente della giovane UDC Svizzera

Mark Kuster

Ospiti particolari dai rangi dell'UDC

Consigliere nazionale Ernst Schibli, Presid. fraz. consiglieri nazionali UDC
Consigliere nazionale Hans Rutschmann, vicepresidente del consiglio nazionale zurighese
Prof. Dr. Karl Spühler, ex giudice federale e attuale professore di diritto privato, civile, esecuzione e fallimento presso l'Università di Zurigo
Rudolf Ackeret, giudice federale accessorio

Ospiti particolari dei rangi militari

Kkdt Rico Hess, Kdt FAK 4
Div Hansruedi Ostertag, Dir. Militärische Führungsschule ETH Zürich
Div Hans Solenthaler, Kdt Feld Div 6
Div aD Rolf Siegenthaler, Ehrenobmann der Schützengesellschaft der Stadt Zürich = dirigente del Schützenhaus Albisgüetli

Do il mio benvenuto ai signori giudici cantonali e distrettuali, ai consiglieri cantonali UDC, ai presidenti comunali e cittadini, ai consiglieri comunali e cittadini dei comuni zurighesi ed al presidente dell'unione commerciale cantonale, consigliere cantonale Hanspeter Züblin nonché al presidente del Zürcher Bauernverband, Erich Jäggin.

In modo particolare do il mio benvenuto alle delegazioni UDC dei cantoni Argovia, Appenzello Ausserrhoden, Appenzello Innerrhoden, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Glarona, Lucerna, Nidwaldo, Obwaldo, Turgovia, Sciaffusa, Soletta, San Gallo, Waadtland, - nous saluons cordialement nos amis de l'UDC du canton de vaud - soyez les bienvenus à l'Albisgüetli – Vallese, Zugo

X. Epilogo

Quindi, i temi politici non si esauriscono mai.

Vi ho appena svelato i sette più importanti segreti politici dell'UDC. Si tratta però solo di quei segreti, classificati "strettamente confidenziali".

Tutti quei segreti del partito, che sono "strettamente segreti", naturalmente non posso e non devo svelarveli, perché essi costituiscono la nostra strategia per il futuro. E della strategia non si parla, la si applica. Se però nei prossimi vent'anni i segreti "strettamente segreti" dovessero riscuotere un successo tale pari a quello degli "strettamente confidenziali", svelerò anche questi nel discorso dell'Albisgüetli dell'anno 2020.